

## **Comunicato del Coordinamento Comitati No Tav**

*Siamo tutti Chiara, Claudio, Mattia, Nicolò*

14 maggio 2013. Un gruppo di No Tav compie un'azione di sabotaggio al cantiere di Chiomonte. Quella notte venne danneggiato un compressore. Un'azione di lotta non violenta che il movimento No Tav assunse come propria. Un'azione come tante in questi lunghi anni di lotta contro l'occupazione militare, contro l'imposizione violenta di un'opera inutile e dannosa.

Il cantiere/fortezza è ferita inferta alla montagna, un enorme cancro che ha inghiottito alberi e prati, che si mangia ogni giorno la nostra salute. In questo paesaggio di guerra ci sono gli stessi soldati che occupano l'Afganistan. Un compressore bruciato è poco più di un sogno, il sogno di Davide che abbatte Golia, il sogno che la nostra lotta vuole realizzare.

Il 9 dicembre del 2013 vengono arrestati Chiara, Claudio, Mattia e Nicolò. Quattro di noi. Nonostante non sia stato ferito nessuno, sono imputati di attentato con finalità di terrorismo sono accusati di aver tentato di colpire gli operai del cantiere e i militari di guardia.

Ai nostri quattro compagni di lotta viene applicato il carcere duro, in condizioni di isolamento totale o parziale, sono trasferiti in carceri lontane. Volevano rendere difficili le visite, volevano isolarli ma non ci sono riusciti. Noi andiamo e torniamo insieme: non lasciamo indietro nessuno.

Nonostante la Cassazione abbia smontato l'impianto accusatorio della Procura di Torino, negando che i fatti del 14 maggio possano giustificare l'utilizzo dell'articolo 270 sexies, che definisce la "finalità di terrorismo", il processo va avanti. In novembre dovrebbe essere pronunciata la sentenza.

Decine di migliaia di No Tav, sin dai primi giorni dopo gli arresti, hanno detto: "quella notte in Clarea c'ero anch'io". Il 22 febbraio e il 10 maggio si sono svolte le manifestazioni più importanti, ma non è mancato giorno in cui non vi sia stata un'iniziativa di solidarietà attiva.

Il 24 settembre in aula bunker Chiara, Claudio, Mattia e Nicolò, per la prima volta dall'inizio del processo, hanno preso la parola, dicendo che quella notte, la notte del 14 maggio 2013, c'erano anche loro. Le loro parole, pronunciate con fierezza di fronte a chi li ha rinchiusi in una gabbia da quasi un anno, sono le nostre parole, i nostri sentimenti, la nostra stessa strada.

*Movimento No Tav*  
3 Ottobre 2014